



**BENEDIZIONE
DELLE VEDOVE**

PRESENTAZIONE

Nella Prima Lettera a Timoteo, Paolo ci informa che a Efeso le vedove (5, 3-16) costituivano un gruppo a sé e attesta l'esistenza nell'epoca apostolica di un *Ordo viduarum*. Paolo fa una netta distinzione tra le donne che sono vedove solo perché i loro mariti sono morti e quelle che svolgono un ruolo speciale nella Chiesa e che devono possedere i requisiti da lui elencati. Secondo Paolo, la donna veramente vedova e rimasta sola, deve avere non meno di sessant'anni, deve essere stata moglie di un solo marito, allevato i suoi figli e nipoti, e ha in suo favore la testimonianza delle opere buone e della preghiera, deve praticare l'ospitalità, e venire in soccorso agli afflitti.

Ignazio di Antiochia, nella Lettera agli Smirnesi (13,1), menziona «le vergini chiamate vedove»: forse il vescovo di Antiochia assimila le vedove alle vergini per la castità. Policarpo, nella Lettera ai Filippesi, qualifica le vedove come «altare di Dio».

L'esistenza di un vero e proprio *Ordo viduarum* è constatabile alla fine del II secolo, inizi del III. Le vedove che fanno parte dell'*Ordo viduarum* aspirano a una vita cristiana più perfetta. Uno dei primi documenti che attesta l'esistenza di un ordine ufficiale di vedove è la Tradizione apostolica, scritta a Roma verso il 218, che è una testimonianza della vita della comunità romana all'inizio del secolo III.

La vedova è «istituita» solo con la parola, ma non riceve l'imposizione delle mani, perché essa non offre l'oblazione e non presta un servizio liturgico (cap. X). La vedovanza è essenzialmente uno stato ufficialmente riconosciuto e organizzato dalla Chiesa, il cui scopo principale è la preghiera. Il rito d'ingresso nell'Ordo, molto semplice in origine, seguirà lo sviluppo che si constata negli altri campi della liturgia.

Marcella e Paola a Roma si dedicano a una intensa vita spirituale e ascetica (cf. Girolamo, Epp. 127 e 108). Monica, la mamma di S. Agostino, ha un grande ruolo nell'educazione del figlio. Altre vedove svolgono un ruolo attivo nel cristianizzare la società.

L'esistenza di un *Ordo* delle vedove all'inizio del sec. III è menzionata anche per l'Africa, dagli scritti di Tertulliano (220) e, per l'Oriente, dalla Didascalia, composta verso il 230 in Siria.

Le testimonianze si moltiplicano nel sec. IV, fino a diventare esplicite nel secolo VI, specialmente per quanto riguarda il rito di ammissione. Anche i concili si occupano dell'*Ordo viduarum* ed emanano norme riguardanti le vedove e la loro ammissione all'*Ordo*.

Contrariamente all'istituzione delle diaconesse che tende a scomparire in Occidente a partire dal sec. VI, l'istituzione delle vedove professe persisterà sino in pieno medioevo. I testi liturgici e canonici dei sec. XII-XIII menzionano ancora il modo in cui si fa la professione di vedovanza.

In Occidente il declino dell'*Ordo viduarum* inizia con l'affermarsi della vita comunitaria monastica. Le vedove professe per tutto il primo millennio vivevano nella propria casa. A partire dal sec. IX cresce l'ostilità contro questa usanza. I concili (Parigi, 829; Lateranense II, 1139) e i Papi (Innocenzo III, decretale del 1199) sempre più proibiscono la professione di quelle vedove che restano nella propria casa. A partire dal sec. XIII sono rari i casi di vedove professe che vivono nel mondo.

Il Pontificale Romano del 1485 non prevede più il rito della professione specifica di vedovanza. Le vedove che desiderano condurre una vita di perfezione, chiedono con insistenza di essere ammesse in una comunità di monache, dove sono accettate facilmente, perché non è più il caso di fare una distinzione tra le donne, siano esse nubili o vedove, dal momento che fruiscono della loro libertà, fanno voto di continenza e si sottopongono alle esigenze della regola.

L'istituzione delle vedove professe che vivono nel mondo, ampiamente vissuta nell'antichità, proibita dalla Chiesa nel medioevo, divenne nuovamente oggetto di interesse, dopo la fine della prima guerra mondiale (1918), e la Chiesa non solo tollerò, ma favorì il movimento.

Venne così ripristinato l'*Ordo viduarum* che, a partire dal sec. III fino al sec. XIV, era stato tenuto nella massima considerazione presso le comunità cristiane. Ne prende atto lo stesso Giovanni Paolo II che nell'esortazione postsinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996) scrive: «Torna ad essere oggi praticata anche la consacrazione delle vedove, nota fin dai tempi apostolici (cf. 1 Tim 5,5.9-10; 1 Cor 7,8), nonché quella dei vedovi. Queste persone, mediante il voto di castità perpetua quale segno del Regno di Dio, consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa nell'*Ordo viduarum*» (n. 7c).

1. È opportuno che la benedizione delle vedove sia fatta durante la celebrazione eucaristica.
2. Prima della benedizione, la vedova sia presentata al vescovo per un colloquio pastorale, come è giusto che avvenga tra il padre e pastore della diocesi e una sua figlia.
3. Il rito può svolgersi nella chiesa parrocchiale o in un'altra chiesa idonea.
4. Il formulario della messa è quello della liturgia del giorno.
5. Il rito di benedizione si faccia normalmente alla sede.
6. Possono ricevere la comunione sotto le due specie le vedove che hanno ricevuto la benedizione, i loro figli e, a giudizio dell'Ordinario, tutti i presenti alla celebrazione.
7. Per la preparazione del rito si provveda, oltre a quello che è necessario per la celebrazione dell'Eucaristia:
 - il testo del rituale di benedizione;
 - la croce che verrà consegnata;
 - la Liturgia delle Ore.

RITI INIZIALI

8. Quando il popolo è radunato, si va all'altare processionalmente attraversando la chiesa, mentre il coro e il popolo eseguono il canto d'ingresso. La processione si fa come al solito; ad essa possono prendere parte anche le vedove che riceveranno la benedizione.
9. Giunte davanti al presbiterio, dopo la debita riverenza all'altare, le vedove prendono posto nella navata della chiesa, nel seggio loro assegnato.

LITURGIA DELLA PAROLA

10. La liturgia della Parola si svolge nel modo consueto.
11. Le letture si prendono dal Lezionario del giorno.
12. Si omette la preghiera universale o dei fedeli.

CHIAMATA

13. Dopo il Vangelo, il vescovo siede tenendo in capo la mitra. Tutti siedono.
14. Le candidate all'ordine delle vedove sono invitate dal diacono con queste parole:

Si presentino coloro che hanno chiesto di fare parte dell'Ordine delle Vedove nella Diocesi di Roma.

Il diacono chiama ciascuna per nome.

15. Ognuna, udito il proprio nome, si alza e risponde con queste parole o con altre simili:

Mi hai chiamato: eccomi, Signore.

16. Finita la chiamata, il vescovo può invitare tutte con queste parole o con altre simili:

Venite sorelle,
realizzate le vostre opere con modestia
e sarete amate al di sopra di tutti.
Per quanto ciascuna di voi sia grande,
diventi umile in ogni cosa
e troverà grazia davanti a Dio.

[Cfr. *Sir* 3, 19s]

OMELIA

17. Tutti siedono. Quindi il vescovo tiene una breve omelia in cui spiega le letture e illustra il significato dell'offerta della propria vita nella forma dell'Ordine delle Vedove.

INTERROGAZIONI

18. Quindi, le vedove si alzano e stanno davanti al vescovo, che le interroga con queste parole o altre simili:

Sorelle carissime,
siete qui per chiedere alla Chiesa
di invocare la benedizione divina sulla vostra vedovanza,
avendo risposto con disponibilità
alla chiamata di Colui che per primo vi ama.

Già nel Battesimo
la vostra vita è stata dedicata a Dio
e nel matrimonio siete divenute segno
dell'amore della Chiesa per Cristo sposo:
oggi questi misteri
assumono una nuova forma di consacrazione.

Volete, dunque, entrare
a far parte dell'Ordine delle Vedove,
perseverando nel proposito della castità perpetua?

Le vedove tutte insieme rispondono:

Sì, lo voglio.

Vescovo:

Volete essere unite a Cristo Gesù
con solenne rito nuziale,
nel servizio alle vostre famiglie e alla Chiesa?

Vedove:

Sì, lo voglio.

Vescovo:

Volete vivere in spirito di povertà
e di obbedienza a Cristo,
custodendo l'umiltà, la pazienza e la mitezza,
nell'attesa della sua piena manifestazione nella gloria?

Vedove:

Sì, lo voglio.

Vescovo conclude:

Il Signore accolga e confermi il proposito
che oggi avete manifestato davanti a Lui
e alla sua Chiesa.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Oppure in canto:



Be - ne - di - cia - mo il Si - gno re, a lui o no - re_e glo - ria nei se - co - li.

LITANIE DEI SANTI

19. Tutti si alzano. Il vescovo deposta la mitra, con le mani giunte invita il popolo alla preghiera con queste parole o altre simili:

A Dio, fonte di ogni bene,
innalziamo la nostra preghiera,
perché sostenga con la grazia della sua benedizione
queste nostre sorelle
che ha chiamato all'Ordine delle Vedove.
Intercedano per noi la beata Vergine Maria
e tutti i Santi e le Sante del cielo.

Quindi, fuori delle domeniche e del Tempo di Pasqua, il diacono dice:

Mettiamoci in ginocchio.

Tutti si inginocchiano.

Il vescovo, secondo l'opportunità, si inginocchia alla cattedra verso l'altare o davanti all'altare.

Le candidate all'Ordine delle Vedove, anche nelle domeniche e nel Tempo di Pasqua, si inginocchiano.

20. Si cantano quindi le litanie nelle quali si possono aggiungere i nomi di alcuni santi: per esempio della Chiesa particolare, del Titolare della chiesa, dei Patroni del luogo e delle vedove.

Solista

Kýrie, eléison
Christe, eléison
Kýrie, eléison

Tutti

Kýrie, eléison
Christe, eléison
Kýrie, eléison

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
San Michele	prega per noi
Santi angeli di Dio	pregate per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi Gioacchino e Anna	pregate per noi
Santi Zaccaria ed Elisabetta	pregate per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Sant'Andrea	prega per noi
San Giovanni	prega per noi
Santi apostoli ed evangelisti	pregate per noi
Santa Maria Maddalena	prega per noi
Santi discepoli del Signore	pregate per noi
Santi Stefano e Lorenzo	pregate per noi
Sante Perpetua e Felicità	pregate per noi
Sant'Agnese	prega per noi
Santi martiri di Cristo	pregate per noi
San Gregorio	prega per noi
Sant'Ambrogio	prega per noi
Sant'Agostino	prega per noi
Sant'Atanasio	prega per noi
San Benedetto	prega per noi
San Francesco	prega per noi
San Domenico	prega per noi
Santa Marcella	prega per noi
Santa Monica	prega per noi
Santa Paola	prega per noi
Santa Melania	prega per noi
Santa Silvia	prega per noi
Santa Brigida	prega per noi
Santa Caterina da Siena	prega per noi
Santa Francesca Romana	prega per noi
Santa Giovanna de Chantal	prega per noi



Santa Teresa di Gesù
Santi e sante di Dio

Nella tua misericordia
Da ogni male
Da ogni peccato
Dalla morte eterna

Per la tua incarnazione
Per la tua morte e risurrezione
Per il dono dello Spirito Santo

Noi, peccatori, ti preghiamo
Guida e proteggi il nostro Papa **N.**
e tutti i vescovi,
perché siano immagine di Cristo
sposo e pastore della Chiesa

Custodisci e conferma
nel santo proposito
chi a te si consacra

Conferma in tutti i fedeli
la speranza della risurrezione
e della vita eterna

Dona al mondo intero
la giustizia e la pace
Benedici queste nostre sorelle
scelte per il tuo servizio

Dona a queste sorelle
di attendere la tua venuta,
come le sentinelle l'aurora

Gesù, Figlio del Dio vivente
ascolta la nostra supplica

prega per noi
pregate per noi

salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore

salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore

ascoltaci, Signore

ascoltaci, Signore

ascoltaci, Signore

ascoltaci, Signore

ascoltaci, Signore

ascoltaci, Signore

ascoltaci, Signore

Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica

21. Quindi il vescovo, se tutti sono in ginocchio, si alza e, a mani giunte, dice:

Ascolta benigno, o Dio, la preghiera della tua Chiesa
e guarda queste nostre sorelle che si dedicano a te
nello stato della loro vedovanza;
non vedano reciso il progetto di amore
iniziato con la grazia del Matrimonio,
ma possano portarlo a compimento
nella generosa offerta della loro vita a Cristo sposo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

Il diacono, se necessario, dice:

Alzatevi.

Tutti si alzano.

PROPOSITO

22. Quindi, le candidate offrono a Dio, per le mani del vescovo il loro proposito: le vedove si avvicinano al vescovo e si inginocchiano. Ciascuna dice:

Padre, misericordioso e fedele, io N.,
liberamente mi consacro a te
e intendo vivere per sempre,
sostenuta dalla grazia del tuo Spirito,
nell'impegno della castità vedovile,
in obbedienza a Cristo e alla sua Chiesa.

Poi tutte insieme proseguono:

Ti ringrazio, o Padre,
che dopo avermi chiamata al matrimonio,
ora mi chiami a partecipare nell'Ordine delle Vedove
al mistero dell'amore nuziale di Cristo e della Chiesa.
Arricchisci il mio cuore di sposa
e donami la grazia di servire il tuo regno,
disponibile come Maria alla tua volontà.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

23. Rinnovato il proposito, mentre le vedove rimangono inginocchiate davanti a lui, il vescovo canta o dice la preghiera di benedizione:

O Dio, ispiratore dei santi propositi, *
che accendi nei nostri cuori il desiderio di te, *
guarda benigno queste tue figlie *
che si offrono nell'ordine delle vedove,
mosse soltanto dal tuo amore. **

In antico, hai posto come segno di benedizione
la cura delle vedove, *
perché non mancasse loro il necessario *
e soccorse nella loro povertà,
potessero confidare nel tuo nome. **

Nella nuova alleanza,
il Cristo tuo Figlio ha rivelato il suo amore per loro *
e le ha affidate all'affetto della Chiesa, *
perché fossero onorate per la prudenza,
lodate per la generosità di vita,
imitate per la docilità agli insegnamenti del Vangelo. **

Nella tua benevolenza hai voluto che la profetessa Anna,
casta nella sua vedovanza,
servendo nel tempio con digiuni e preghiere, *
fosse resa degna di accogliere Gesù,
salvatore del mondo, *
e parlare di lui a coloro che attendevano con speranza
la redenzione del tuo popolo. **

Ora, Padre,
accogli la sincera offerta di queste nostre sorelle, *
che con gioia e in piena libertà
hanno accolto la tua chiamata: *
sostienile con la tua grazia *
e con la potenza della tua benedizione
dona stabilità e perseveranza al loro proposito. **



Animate dal tuo Santo Spirito
conducano una vita umile e casta, *
obbediente e povera, *
nella quale risplenda al di sopra di tutto
una carità gioiosa e feconda. **

Imitino l'ospitalità generosa
della vedova di Sarepta, *
siano forti come Giuditta, *
si donino totalmente come la povera vedova
lodata dal tuo Figlio. **

Siano stimate da tutti
quali donne sagge e premurose, *
esemplari per la loro condotta di vita, *
affidabili per la prudenza della loro parola. **

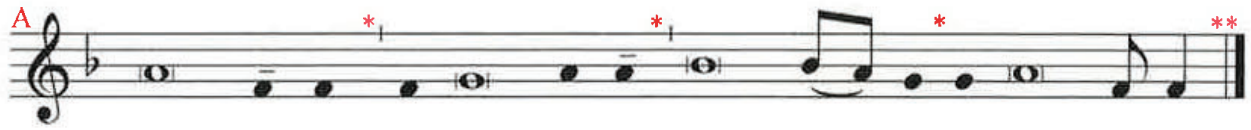
E dopo una vita offerta al tuo servizio, *
possano giungere alla Gerusalemme del cielo,
dove tu le attendi insieme ai loro sposi, *
per raccogliere frutti copiosi di vita eterna. **

A te, o Padre, origine di ogni vocazione, *
per mezzo di Gesù Cristo tuo Figlio,
nella potenza dello Spirito Santo, *
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **

Tutti:

Amen.

24. Oppure in canto:



A **O** Dio, ispiratore dei santi propositi, *
che accendi nei nostri cuori il desiderio di te, *
guarda benigno queste tue figlie *
che si offrono nell'ordine delle vedove,
mosse soltanto dal tuo amore. **



B **I**n antico, hai posto come segno di benedizione
la cura delle vedove, *
perché non mancasse loro il necessario *
e soccorresse nella loro povertà,
potessero confidare nel tuo nome. **

Nella nuova alleanza,
il Cristo tuo Figlio ha rivelato il suo amore per loro *
e le ha affidate all'affetto della Chiesa, *
perché fossero onorate per la prudenza,
lodate per la generosità di vita,
imitate per la docilità agli insegnamenti del Vangelo. **



Nella tua benevolenza hai voluto che la profetessa Anna,
casta nella sua vedovanza,
servendo nel tempio con digiuni e preghiere, *
fosse resa degna di accogliere Gesù,
salvatore del mondo, *
e parlare di lui a coloro che attendevano con speranza
la redenzione del tuo popolo. **



A **O**ra, Padre,
accogli la sincera offerta di queste nostre sorelle, *
che con gioia e in piena libertà
hanno accolto la tua chiamata: *
sostienile con la tua grazia *
e con la potenza della tua benedizione
dona stabilità e perseveranza al loro proposito. **



B **A**nimate dal tuo Santo Spirito
conducano una vita umile e casta, *
obbediente e povera, *
nella quale risplenda al di sopra di tutto
una carità gioiosa e feconda. **

Imitino l'ospitalità generosa
della vedova di Sarepta, *
siano forti come Giuditta, *
si donino totalmente come la povera vedova
lodata dal tuo Figlio. **

Siano stimate da tutti
quali donne sagge e premurose, *
esemplari per la loro condotta di vita, *
affidabili per la prudenza della loro parola. **

E dopo una vita offerta al tuo servizio, *
possano giungere alla Gerusalemme del cielo,
dove tu le attendi insieme ai loro sposi, *
per raccogliere frutti copiosi di vita eterna. **

A te, o Padre, origine di ogni vocazione, *
per mezzo di Gesù Cristo tuo Figlio,
nella potenza dello Spirito Santo, *
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **

Tutti:



RITI ESPLICATIVI

CONSEGNA DELLA CROCE

25. Finita la preghiera di benedizione tutti siedono. Il vescovo riceve la mitra. Le vedove si alzano e si avvicinano al vescovo che consegna loro la croce, dicendo:

Ricevi la croce di Cristo,
segno dell'amore
con il quale Cristo ti ha amata
e ti ha redenta.

CONSEGNA DELL'ANELLO

26. Il vescovo invita la vedova a presentare il proprio anello nuziale:

Presenta, sorella carissima, il tuo anello nuziale.

indi il vescovo lo mette alla mano destra della vedova:

Questo anello, su cui Dio ha effuso la sua benedizione,
e che nel sacramento del matrimonio
hai ricevuto dal tuo sposo
come pegno di amore e di fedeltà,
sia ora per te vincolo di consacrazione al Signore,
tuo sposo celeste.

CONSEGNA DELLA LITURGIA DELLE ORE

27. Poi, il vescovo consegna a ciascuna vedova il libro della preghiera della Chiesa, con queste parole o con altre simili:

**Ricevi il libro della Liturgia delle Ore:
tu che hai posto la speranza solo in Dio,
consacrati all'orazione
e prega senza mai stancarti,
per la salvezza del mondo.**

[Cfr. *1 Tm* 5,5]

28. terminate le consegne, le vedove ritornano al loro posto. Quindi la Messa prosegue con la liturgia eucaristica. Quando è previsto si recita il Credo.

29. Se il vescovo non imparte la benedizione con la formula sua propria, come Benedizione solenne si può usare quella Nel Tempo Ordinario I, oppure Nel Tempo Ordinario III, proposte nel Messale Romano.



A cura della Diocesi di Roma